

L'Agenzia delle entrate scova 200mila evasori resta il nodo dell'Iva

di VALENTINA CONTE
ROMA

In Italia l'evasione fiscale ha il volto di una città fantasma di 200mila abitanti, come La Spezia o Alessandria. È il numero degli evasori totali, tra cittadini e imprese, individuati dall'Agenzia delle entrate l'anno scorso: 116mila non hanno presentato la dichiarazione, mentre 86mila sono completamente sconosciuti al fisco, di cui il 57% persone fisiche. Il dato, fornito dal direttore dell'Agenzia Vincen-

AL VERTICE



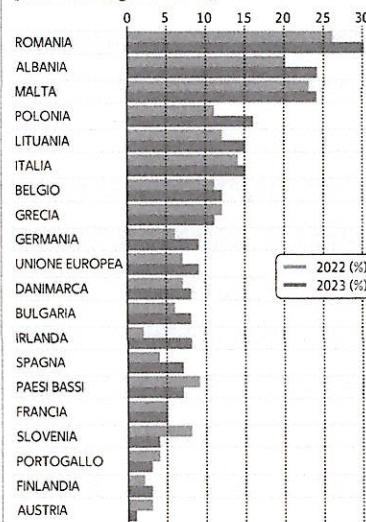
Vincenzo Carbone
È il direttore
dell'Agenzia
delle entrate

zo Carbone durante l'evento *Telefisco*, emerge da un'analisi di 17 milioni di posizioni che si è tradotta in una strategia basata sull'invio di 2,4 milioni di lettere di *compliance* - "avvisi" per regolarizzare errori o omissioni - ottenute per ora senza l'uso massiccio dell'intelligenza artificiale.

Lo studio dell'Ufficio parlamentare di bilancio inserisce questi numeri nella cornice complessa dell'evasione in Italia. Negli ultimi 22 anni, il *tax gap* sull'Iva (la differenza tra gettito teorico ed effettivo) è sceso dal 30 al 15%, grazie a strumenti quali fatturazione elettronica,

IL TAX GAP DELL'IVA NEI PAESI UE

(percentuale del gettito teorico)



Miglioramento generale della fedeltà fiscale, l'Upb: effetti anche per il debito pubblico. Ma gli autonomi versano il 60% del dovuto

ca, *split payment* e *reverse charge*. Tuttavia la classifica europea vede l'Italia ancora al sesto posto per evasione Iva e i dati 2022-2023 mostrano una risalita della propensione ad evadere l'imposta, invertendo il trend degli anni precedenti. Il nodo critico resta il lavoro autonomo, dove la curva del *tax gap* è inchiodata al 60%: più della metà dell'imposta dovuta non venga versata. L'analisi dell'Upb lega direttamente il recupero di questa fedeltà fiscale alla sostenibilità del debito pubblico, ipotizzando due scenari basati sull'utilizzo delle maggiori entrate. Un passaggio tecnico riguarda la destinazione di queste risorse. Sebbene la legge preveda che il gettito recuperato finisca in un fondo per il taglio delle tasse, l'Upb rileva che nel Piano strutturale di bilancio (Psb) di ottobre il governo non ha effettuato questo accantonamento. Le risorse restano dunque disponibili per migliorare i saldi e sgonfiare il debito, a patto che il recupero di *compliance* sia mantenuto costante e permanente nel tempo.

Se si seguisse il trend 2002-2023, il recupero sarebbe dello 0,3% di Pil all'anno. Se si consolidasse il ritmo delle politiche attuali (2016-2023), si arriverebbe allo 0,4% di Pil. In termini di finanza pubblica, questo miglioramento della *compliance* porterebbe il rapporto debito/Pil al 118 o al 116% entro il 2041, a fronte di uno scenario base (senza recupero extra) del 122,5%. Il Psb punta a un obiettivo ancora più ambizioso di riduzione del debito al 113,7% nel 2041. Per raggiungere i target del governo non basterebbe dunque la sola inerzia del recupero fiscale recente, ma servirebbe un'accelerazione sulle criticità. Come rilevato dall'Upb, i tassi di recupero sui tributi locali e sulle cartelle restano bassi, alimentando un magazzino dei ruoli in costante crescita. E che l'anno scorso ha toccato 1.877 miliardi rispetto ai 1.383 del 2019. La voce che è cresciuta di più, da 410 a 580 miliardi (+41%), è quella delle "azioni esecutive tentate senza riscossione".

© RIPRODUZIONI RISERVATE

TITOLI DI STATO

Dal 2 al 6 marzo torna il Btp Valore cedole crescenti e premio finale

Dopo la scorpacciata di ordini dagli istituzionali (157 miliardi di domanda per il Btp a 15 anni, assegnati 14 miliardi) il Tesoro torna a bussare alla porta dei piccoli risparmiatori per sfruttare il vento positivo che soffia in poppa al debito tricolore (ieri lo spread sul Bund ha chiuso a 63 punti, in lieve aumento). Dal 2 al 6 marzo sarà collocato il nuovo Btp Valore, famiglia che dal 2023 ha portato oltre 96 miliardi alle casse dello Stato. Avrà durata di sei anni e meccanismo di cedole crescenti (pagate trimestralmente) ogni due. Confermati il premio fedeltà allo 0,8% e il lotto minimo a mille euro. I rendimenti minimi saranno fissati il 27 febbraio: l'asticella posta da un Btp di pari durata, oggi sul mercato, è di un interesse lordo al 3 per cento.



La grande mostra per i 50 anni

**la
Repubblica
una storia
di futuro**

15.01.2026
15.03.2026

Mattatoio di Roma
Piazza O. Giustiniani, 4

Ingresso gratuito
prenota qui



Ideata e organizzata da



Progetto multimediale STUDIO AZZURRO

Mostra promossa da ROMA

